

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA STAMPA

Giovedì 13 maggio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

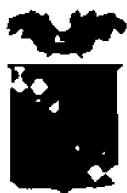
PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 217 del 12.05.2010

Cibus Parma. Antoci e Cavallo: "L'imprenditorialità iblea sempre protagonista"

La vivacità imprenditorialità delle aziende ibleee ha avuto una piacevole conferma al Cibus di Parma, il salone internazionale dell'agroalimentare che si è aperto lunedì con cifre da capogiro per quanto concerne gli espositori e i visitatori. Nello stand messo a disposizione dalla Provincia Regionale di Ragusa e dalla Camera di Commercio di Ragusa, le 12 aziende ibleee che hanno scelto lo spazio istituzionale hanno avuto numerosi contatti con buyers e operatori. Il Cibus, salone per eccellenza dell'agroalimentare, si porta dietro l'etichetta dell'internazionalizzazione perché tanti sono gli operatori esteri invitati alla rassegna, i quali non hanno mancato di incuriosirsi per la qualità dell'olio dop Monti Iblei, nonché per i formaggi, i dolci tipici ragusani, le passate di pomodoro ma anche l'origano. E' la riprova che in un mercato sempre più globalizzato, il mercato dei prodotti tipici, quindi di "nicchia" funziona sempre e la condizione imprescindibile per restare competitivi resta sempre la qualità.

La visita del presidente della Provincia Franco Antoci e dell'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo agli imprenditori iblei presenti al Cibus è stata la conferma della vicinanza delle Istituzioni in un momento di particolare crisi economica che finisce per colpire piccole e grandi imprese.

"Ho registrato una voglia di fare e un coraggio non comune dei nostri imprenditori - dice Antoci - per sfidare i venti della crisi. Ma la vivacità dei nostri imprenditori è nota e per l'ennesima volta l'hanno riconfermato con una voglia di fare non comune. Parlando con loro ho notato fiducia ad uscire dalla crisi e siccome l'intraprendenza è tipica della nostra gente sono che gli imprenditori iblei ce la faranno anche stavolta".

Anche l'assessore Enzo Cavallo, presente al Cibus, ha verificato la disponibilità al protagonismo e all'intraprendenza degli imprenditori iblei.

"Il Cibus ha confermato - dice Cavallo - che la crisi c'è, ma c'è anche una forte disponibilità delle nostre imprese a superare il momento difficile puntando tutto sulla qualità. I nostri prodotti, dall'olio ai formaggi ai pomodori, alle passate hanno il pregio di essere apprezzate perché coniugano benissimo qualità e tracciabilità: due valori aggiunti per una maggiore sicurezza alimentare che il consumatore ormai ricerca. Ecco perché gli stand delle nostre aziende sono stati presi d'assalto dai buyers esteri, mi ha incuriosito per esempio l'attenzione di operatori giapponesi nei confronti dei nostri formaggi. E' la riprova che seppure viviamo in un mercato globalizzato c'è sempre spazio per il mercato di nicchia dei prodotti tipici".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 218 del 12.05.2010

Oggetto: Project financing, moderno strumento per la realizzazione di opere pubbliche

Promuovere tra gli enti pubblici locali e investitori locali, il modello del project per la realizzazione delle infrastrutture strategiche della nostra provincia. Questo è quanto emerso dall'incontro organizzato dall'assessore provinciale alla Formazione Professionale Giuseppe Cilia, a cui ha partecipato Raffaele Mazzeo, rappresentante della KPMG, nota società di advisory con uffici a Palermo e Catania, i dirigenti della Provincia, Carmelo Giunta, Salvatore Maucieri, Enzo Corallo e Michele Scarpulla del comune di Ragusa.

“La riunione – dichiara Giuseppe Cilia – è servita ad esaminare le soluzioni da fornire al territorio in relazione alla realizzazione di opere ed infrastrutture e per individuare le difficoltà che impediscono il decollo delle opere pubbliche con l'ausilio del privato, attraverso il project financing, modello contrattuale che mette insieme soggetti pubblici e privati per la realizzazione di opere pubbliche, evitando così agli enti pubblici di indebitarsi direttamente con le banche. Il tavolo odierno segue il seminario del 19 marzo scorso che ha introdotto la nuova disciplina del 2009 circa le diverse modalità attuative del project financing e che, contestualmente, ha abolito alcuni vincoli normativi. Il seminario aveva evidenziato la necessità di predisporre una funzione di supporto ai comuni attraverso un aiuto tecnico diretto, indispensabile per consentire loro di realizzare le opere sul territorio. Il rappresentante della KPMG , Raffaele Mazzeo - prosegue l'assessore Cilia - ha suggerito l'istituzione di una “cabina di regia” a livello di Provincia, in quanto ente sovracomunale, con il sostegno tecnico aggiunto del comune capoluogo, tenuto conto della positiva esperienza di quest'ultimo riguardo la realizzazione, avvenuta in tempi brevi, del porto turistico di Marina di Ragusa. Auspico che dalla fase interlocutoria – conclude Cilia - fra i tecnici della provincia e quelli dei comuni, si traggano benefici per l'interesse del territorio, oltre che vantaggi, tenuto conto che oggi più che mai lo strumento del progetto di finanza risulta utile, necessario e irrinunciabile.”

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 219 del 12.05.2010

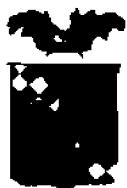
Oggetto: Pista d'atletica di Donnalucata. La quarta Commissione verifica progressi

La pista d'atletica di Donnalucata potrebbe essere operativa entro il 2010.

I componenti della quarta Commissione consiliare guidati dal suo presidente Vincenzo Pitino, hanno verificato i passi avanti compiuti per l'ultimazione della pista di Donnalucata, impianto che potrebbe essere in funzione già nel 2010. Affiancavano il presidente Pitino i componenti della Commissione Fabio Nicosia, Venerina Padua, Bartolo Ficili e il capogruppo consiliare Silvio Galizia.

“Constatato con soddisfazione – dichiara il presidente Vincenzo Pitino – che la Giunta provinciale ha raccolto tempestivamente la mozione d’indirizzo del Consiglio provinciale riguardo il completamento della pista d’atletica di Donnalucata, inoltrando al Credito Sportivo di Roma una richiesta di finanziamento di 516mila euro. Appena arriverà il nulla osta da parte del Credito, saranno appaltati gli ultimi lavori di completamento dell’impianto sportivo perfezionando così in pieno la mozione d’indirizzo del Consiglio che impegnava l’Amministrazione al completamento di quell’opera entro quest’anno .”

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

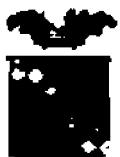
Comunicato n. 220 del 12.05.2010

Oggetto: Distretto Turistico Ibleo. La conferenza dei comuni approva lo statuto.

La conferenza dei comuni iblei ha approvato lo schema definitivo dello statuto che permetterà la nascita del Distretto Turistico Territoriale Ibleo entro il 16 giugno di quest'anno. Coordinato dal vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri, il tavolo dei rappresentanti delle amministrazioni comunali e dei delegati delle categorie di settore più rappresentative, hanno raggiunto l'accordo definitivo sullo strumento gestionale del futuro distretto. Girolamo Carpentieri non nasconde la propria estrema soddisfazione di quello che non esita definire un successo politico di grande spessore.

“Le prime riunioni da me convocate alla Provincia – dichiara Carpentieri – erano iniziate nella totale confusione operativa su chi e come avrebbe dovuto formare il distretto. Nei vari incontri, vicini uni agli altri, siamo riusciti a fare chiarezza su norme e procedure da seguire per arrivare ad un risultato positivo prima della scadenza della presentazione delle candidature dei distretti, fissato dalla Regione Sicilia per il 16 giugno prossimo. La scorsa settimana i miei uffici hanno fatto pervenire a tutti i sindaci il testo della prima stesura dello statuto e avevo preannunciato a tutti i vari amministratori che la riunione di oggi, dopo aver recepito la manifestazione di adesione dei vari comuni, sarebbe continuata ad oltranza fino a quando, analizzato il testo articolo per articolo, lo statuto sarebbe stato approvato all'unanimità. Così è stato, grazie al grande senso di responsabilità di tutti i presenti e il desiderio di dare realmente un vero e definitivo impulso all'economia turistica di questo territorio. Il tavolo si è riservato la decisione di scegliere la forma giuridica più efficace per la gestione del distretto che potrebbe essere un'associazione o una società consortile. Il prossimo passaggio, fondamentale lungo la strada del riconoscimento regionale, è ora quello del coinvolgimento dei soggetti privati, i quali devono essere presenti all'interno dell'organismo gestionale in misura non inferiore al 30% di tutti i soci che lo formano. In questo senso i presenti hanno individuato nella Camera di Commercio, nel Porto Turistico di Marina di Ragusa, nella SOACO e nei vari consorzi turistici già esistenti e qualitativamente rilevanti, i privati da invitare al tavolo di concertazione, la prossima seduta che di qui a poco andrà a convocare. Inoltre – conclude Girolamo Carpentieri – nel prossimo incontro, oltre ad incontrare i “privati” sarà necessario stilare un piano di sviluppo turistico del territorio, che dovrà determinare la reale dotazione economica del distretto. Nei prossimi giorni i sindaci si faranno autorizzare, con delibera di giunta, alla sottoscrizione ufficiale dello statuto e contestualmente faranno pervenire il relativo testo approvato, ai vari consigli comunali perché ne prendano atto.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA urgente

mercoledì 12 maggio 2010 alle ore 18:00

**Scuola Istituto Comprensivo “Elio Vittorini”, Via Alede s.n., (di fronte ai carabinieri)
Donnalucata**

Oggi, mercoledì 12 maggio alle ore 18:00 presso l’Istituto Comprensivo Elio Vittorini a Donnalucata, il presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti incontrerà i dirigenti e i soci dell’associazione Piccolo Principe destinatari di azione di beneficenza da parte del Consiglio provinciale.

ar

Provincia Infrastrutture, si guarda al concorso dei privati

Grazie al project financing in terra iblea ha visto la luce una delle più importanti opere di sempre: il porto di Marina di Ragusa. Il "partneriato" pubblico-privato garantirà, altresì, la realizzazione dell'opera pubblica più rilevante della storia (in uno, forse, all'aeroporto di Comiso): ossia, il rad-doppio ed ammodernamento della Ragusa-Catania ,il cui iter tecnico-burocratico si avvia alla conclusione.

Come non guardare, perciò, al project financing quale strumento e modello ideale per realizzare le infrastrutture strategiche della provincia? Di questo si è parlato nel corso di un forum organizzato dall'assessore provinciale alla formazione, Giuseppe Cilia, e cui hanno presenziato Raffaele Mazzeo della «Kpmg», primaria società di advisor, oltre ai dirigenti della Provincia Carmelo Giunta, Salvatore Mau-cieri, Enzo Corallo, e il dirigen-te del Comune, Michele Scar-pulla.

«La riunione - ha spiegato l'amministratore - è servita a esaminare le soluzioni da fornire al territorio per realizzare opere e infrastrutture, in con-corso con i privati. Il seminario è stato utile anche per sviscerare le innovazioni legislative in materia. L'esponente di "Kp-mg" ci ha invitato a istituire una "cabina di regia" per pianificare futuri interventi con il progetto di finanza». • (g.a.)

RAGUSA

Distretto turistico territoriale

La conferenza dei Comuni iblei ha approvato lo schema definitivo dello statuto che permetterà la nascita del Distretto turistico territoriale Ibleo entro il 16 giugno di quest'anno. Coordinato dal vicepresidente della Provincia, Girolamo Carpentieri, il tavolo dei rappresentanti delle amministrazioni comunali e dei delegati delle categorie di settore più rappresentative, ha raggiunto l'accordo definitivo sullo strumento gestionale del futuro distretto. Carpentieri non nasconde la propria estrema soddisfazione di quello che non esita definire un successo politico di grande spessore.

"Le prime riunioni da me convocate alla Provincia - dichiara Carpentieri - erano iniziate nella totale confusione operativa su chi e come avrebbe dovuto formare il distretto. Nei vari incontri, vicini uni agli altri, siamo riusciti a fare chiarezza su norme e procedure da seguire per arrivare ad un risultato positivo prima della scadenza della presentazione delle candidature dei distretti, fissato dalla Regione Sicilia per il 16 giugno prossimo. La scorsa settimana i miei uffici hanno fatto pervenire a tutti i sindaci il testo della prima stesura dello statuto e avevo preannunciato a tutti i vari amministratori che la riunione di oggi, dopo aver recepito la manifestazione di adesione dei vari comuni, sarebbe continuata ad oltranza fino a quando, analizzato il testo articolo per articolo, lo statuto sarebbe stato approvato all'unanimità".

M. B.

ACCORDO tra i rappresentanti istituzionali

Distretto turistico ibleo Sì allo schema di statuto

*** La conferenza dei 12 comuni iblei ha approvato lo schema definitivo dello statuto che permetterà la nascita del Distretto Turistico Territoriale Ibleo entro il 16 giugno di quest'anno come fissato dalla Regione. Coordinato dal vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri, il tavolo dei rappresentanti delle amministrazioni comunali e dei delegati delle categorie di settore più rappresentative, hanno raggiunto l'accordo definitivo sullo strumento gestionale del futuro distretto. Al distretto turistico ibleo hanno mostrato intenzione di aderire anche Mazzarino, Licodia Eubea e Grammichele. Quindi sono 15 i comuni (il minimo è 12) più la Provincia. «Lo statuto è stato approvato all'unanimità - dice Carpentieri - grazie al grande senso di responsabilità di tutti i presenti e il desiderio di dare realmente un vero e definitivo impulso all'economia turistica di questo territorio». Il tavolo si è riservato la decisione di scegliere la forma giuridica più efficace per la gestione del distretto che potrebbe essere un'associa-

zione o una società consortile. Il prossimo passaggio è ora quello del coinvolgimento dei soggetti privati, i quali devono essere presenti all'interno dell'organismo gestionale in misura non inferiore al 30% di tutti i soci che lo formano. «In questo senso - continua Carpentieri - i presenti hanno individuato nella Camera di Commercio, nel Porto Turistico di Marina di Ragusa, nella SOACCO e nei vari consorzi turistici già esistenti e qualitativamente rilevanti, i privati da invitare al tavolo di concertazione, la prossima seduta che di qui a poco andrà a convocare. Inoltre - conclude Girolamo Carpentieri - nel prossimo incontro, oltre ad incontrare i "privati" sarà necessario stilare un piano di sviluppo turistico del territorio, che dovrà determinare la reale dotazione economica del distretto. Nei prossimi giorni i sindaci si faranno autorizzare, con delibera di giunta, alla sottoscrizione ufficiale dello statuto e contestualmente faranno pervenire il relativo testo ai vari consigli comunali perché ne prendano atto».

Ai dodici comuni iblei ed alla Provincia si sono abbinati anche Licodia Eubea, Mazzarone e Grammichele, trascurati da Catania

Sì al distretto turistico, sarà interprovinciale

Invitati ad aderire anche Camera di Commercio, porto di Marina e aeroporto di Comiso

Antonio Ingallina

Il più è fatto. Manca solo un passaggio nei consigli comunali, ma la scadenza del 16 giugno sarà rispettata. Il distretto turistico sta per diventare realtà. E con un successo non previsto: non lo comporranno solo i dodici comuni della nostra provincia, ma avrà una forza di 15 comuni. A quelli iblei, infatti, si sono aggiunti Licodia Eubea, Mazzarone e Grammichele. Tutti e tre in provincia di Catania, hanno scelto l'area iblea per lo sviluppo turistico del loro territorio: Catania non li ha neppure presi in considerazione e loro hanno scelto di avvicinarsi ancora di più al territorio a cui guardano con maggiore naturalezza, considerate anche le distanze, tutto sommato, modeste.

Il punto finale alla lunga trattativa è stato messo ieri mattina. I 15 sindaci, coordinati dal vice presidente della Provincia Girolamo Carpentieri, hanno approvato lo schema definitivo dello statuto, che, adesso, dovrà essere licenziato dalle singole giunte comunali e poi passato ai consigli per l'atto finale.

Il lavoro per Carpentieri, però, non è ancora finito. La legge, infatti, prevede che al distretto turi-

stico aderiscano anche i privati, in misura non inferiore al 33%. Per questo motivo, il vice presidente della Provincia si prepara a convocare una nuova riunione del tavolo di concertazione, alla quale saranno invitati Camera di Commercio, Porto turistico di Marina, Soaco e i vari consorzi già esistenti. Del distretto, inoltre, faranno parte anche le associazioni degli albergatori e quelle che hanno affinità con il mondo del turismo. Il tutto dovrà essere pronto entro il 16 giugno, data entro cui bisognerà presentare le candidature alla Regione.

«Le prime riunioni - ricorda Carpentieri - erano iniziate nella totale confusione operativa su chi e come avrebbe dovuto formare il distretto. Nei vari incontri, siamo riusciti a fare chiarezza su norme e procedure da seguire per arrivare ad un risultato positivo. La scorsa settimana - aggiunge - i miei uffici hanno fatto pervenire a tutti i sindaci il testo della bozza di statuto. Nello stesso tempo avevo preannunciato che quest'ultima riunione sarebbe proseguita a oltranza fino a quando lo statuto sarebbe stato approvato all'unanimità. E così è stato, grazie al grande senso di responsabilità di tutti i presenti. Il tavolo - conclude Carpentieri - si è riservato la decisione di scegliere la forma giuridica più efficace per la gestione del distretto, che potrebbe essere un'associazione o una società consortile».

Il lavoro, come detto, non è an-

cora finito: «Nella prossima riunione - chiarisce Carpentieri - oltre ad invitare i privati, sarà necessario stilare un piano di sviluppo turistico del territorio, che dovrà determinare la reale dotazione economica del distretto». Quindi, dopo il pronunciamento dei consigli comunali, si arriverà alla firma ufficiale dell'atto costitutivo del distretto.

In provincia, potrebbero essere anche due i distretti turistici: quello generale, su cui sta lavorando Carpentieri, e quello del Sud-Est, per la cui costituzione è impegnato il sindaco di Scicli Giovanni Venticinque quale presi-

dente del distretto Sud-Est. Di questo, oltre a Scicli, farebbero parte anche Ragusa e Modica. «Non c'è - spiega Carpentieri - incompatibilità. È una questione su cui abbiamo discusso a lungo nelle riunioni, interpellando anche esperti. Quello del Sud-Est è un distretto tematico, che ha il barocco e la sua promozione come punti centrali. Questo di cui abbiamo approvato lo statuto guarda al complesso della promozione e dello sviluppo turistico. In provincia, in pratica, potrebbero arrivare contributi per i tre comuni del Sud-Est e quelli della Regione per i distretti turistici».

Un doppio distretto tra gli Iblei

Non solo ragusano

Al distretto turistico di Ragusa hanno scelto di aderire anche tre comuni della provincia di Catania: Licodia, Mazzarone e Grammichele. Questo porta a 15 il numero degli enti presenti, ben oltre il minimo di 12 previsto dalla legge. Tra i privati anche il porto di Marina e la Soaco.

C'è anche il Sud-Est

Il distretto su cui ha lavorato la Provincia è generalista. Tre comuni iblei, Modica, Scicli e Ragusa, aderiscono anche al distretto del Sud-Est, che intende proporre la propria candidatura alla Regione. In questo caso, però, si tratta di un distretto tematico, che punta tutto sul barocco.

Resta alto l'allarme nella riserva **Cattura dei cinghiali** **La Regione boccia il piano**

Giorgio Antonelli

I cinghiali vanno allontanati dalla riserva del fiume Irminio. Si tratta di un obiettivo irrinunciabile, anche se sulle modalità di allontanamento degli animali non c'è accordo. Per questo, sarà chiamato in causa il prefetto Francesca Cannizzo.

È l'assunto che ha mosso la nuova presa di posizione dell'assessore provinciale al Territorio, Salvo Mallia, dopo che l'assessorato regionale alle Risorse agricole e forestali ha reso noto il pro-

prio dimiego al piano di gestione degli uffici assessoriali della Provincia, peraltro già approvato dall'assessorato regionale al Territorio: «La mancata condivisione del piano di gestione da parte dell'assessorato alle Risorse agricole - spiega Salvo Mallia - sta a significare che tutta l'attività sino a ora svolta è stata inutile, in quanto rischia di essere vanificata. Con la conseguenza che occorrerebbe ripartire da zero».

Conseguenziale l'idea dell'amministratore di appellarsi alla mediazione del prefetto

Francesca Cannizzo, affinché si possa pervenire ad una soluzione definitiva e che non azzeri il lavoro espletato. Anche perché la presenza dei cinghiali nella riserva e, soprattutto, il loro costante proliferare, costituiscono ormai un pericolo reale non solo all'interno dell'oasi naturale, ma anche nelle aree adiacenti e, dunque, persino per la viabilità, con rischio sempre più elevato di incidenti stradali, specificamente nella stagione estiva, sulla trafficatissima arteria che congiunge Marina di Ragusa a Donnalucata. Senza contare i rischi a cui vengono esposti gruppi di turisti e scolaresche che visitano la riserva e lo stesso personale di vigilanza. La Provincia ha fatto quanto nelle proprie competenze, ora la "palla" passa al prefetto Cannizzo. ▶

Ragusa-Marina Annunciati interventi all'incrocio di Camemi

La strada provinciale Ragusa-Marina sarà presto interessata da interventi finalizzati alla messa in sicurezza. Le opere, in particolare, riguarderanno l'incrocio di collegamento con contrada Camemi, ove insiste un vasto agglomerato di abitazioni di villeggiatura.

È la convinzione maturata dall'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi, a seguito di una conferenza di servizio sulle criticità dell'arteria. Erano stati i residenti, più specificamente, a segnalare i pericoli per la pubblica incolumità che si evidenziano all'intersezione tra la provinciale e la strada di accesso alla borgata. Preoccupazioni, prima condivise dai tecnici della Provincia, e ora fatte proprio anche dall'amministratore.

«Mi sono reso disponibile ad un duplice ordine d'interventi – ha dichiarato l'assessore Minardi – nel senso che si provvederà a lavori straordinari e urgenti, in vista della stagione estiva, onde eliminare, per quanto possibile, i rischi più seri; l'altra opera, più articolata avrà carattere definitivo per migliorare l'immissione sulla strada provinciale, ma dovremo predisporre un progetto ad hoc da inserire nel prossimo Piano triennale delle opere pubbliche. Credo che i residenti di Camemi possano dirsi soddisfatti per gli impegni che la Provincia ha assunto». * (g.a.)

Violenza contro le donne

Ragusa. Presentato il progetto «Stop» sostenuto dall'assessorato provinciale ai Servizi sociali

Stop alla violenza contro le donne. E "stop", acronimo di Sistema territoriale operazione prevenzione, si chiama il progetto sostenuto dall'assessorato provinciale ai Servizi sociali. Progetto che è stato illustrato nel corso del convegno sul tema "La violenza sulle donne: un'emergenza sociale?". Promosso dal Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si sviluppa con un partenariato formato, oltre che dalla Provincia regionale di Ragusa, dal Cesis (ente capofila), dalla Provincia regionale di Siracusa, dall'Istituto Netum, dalle associazioni "La Nereide" e "Nuova Vita", con l'obiettivo di attivare interventi di prevenzione e di contrasto alla violenza sulle donne in una prospettiva territoriale.

Il convegno si è tenuto martedì pomeriggio presso la sala Avis di via della Solidanità con la partecipazione di illustri relatori dell'Università di Catania. Ad introdurre i lavori Faust Fiorini (presidente Cesis) e subito dopo Giuseppina Pavone, docente di Metodologia del lavoro sociale dell'Università di Catania, ha disquisito sulle differenze di genere tra costruzione e rappresentazione sociale. Invece Giovanni Belluardo, docente di Psicologia sociale e Psicologia clinica nell'Università di Catania, ha relazionato sulla violenza nella costruzione e nella dissoluzione della relazione. Salvatore Aleo, ordinario di Diritto penale, ha chiuso gli interventi affrontando gli aspetti giuridici e criminologici della violenza. Le conclusioni sono state affidate a Piero Mandarà,

assessore provinciale alle Politiche sociali. Il convegno si è posto come momento di confronto su un tema così drammatico come la violenza sulle donne che presenta molteplici volti e modalità di espressione, tanto da richiedere l'attenzione di esperti di varie discipline, ma anche di amministratori che dimostrino sensibilità nella presa in carico di un problema trasversale attuale. La violenza contro le donne è una violenza di genere riconosciuta oggi dalla comunità internazionale come una violazione fondamentale dei diritti umani. Alcune forme si trovano in molte culture (stupro, violenza domestica, incesto), altre sono specifiche di alcuni contesti (mutilazioni sessuali, omicidi a causa della dote).

C.L.

COMISO

«Festeggi - Amo l'Europa»

m.b.) L'Assessorato provinciale alle Politiche Europee in occasione della "Festa dell'Europa" ha organizzato a Comiso per domani e per giorno 15 maggio, una manifestazione pubblica dal titolo "Festeggi - Amo l'Europa". "Da qualche mese a Comiso - dichiara l'assessore Giovanni Di Giacomo - abbiamo attivato lo Sportello Europa decentrato della Provincia e abbiamo accolto con piacere la proposta della cooperativa Multipla per la realizzazione dell'iniziativa "Festeggi - amo l'Europa", che si terrà in due giornate in piazza Fonte Diana. In questa location saranno allestiti degli stand a tema, verranno organizzati momenti informativi con distribuzione di materiale e proiezione di filmati e momenti ludico-ricreativi che culmineranno con la festa musicale con dj la sera del 15 maggio. Questa iniziativa - prosegue l'assessore Di Giacomo - rappresenta un'ottima occasione per pubblicizzare l'attività dello Sportello Europa di Comiso, ma anche per diffondere alla collettività la cultura europea aperta ai valori della convivenza civile e della solidarietà internazionale".

Premiato alla Provincia il quindici del Clan rugby

RUGBY

RAGUSA. Migliore riconoscimento non avrebbe potuto esserci per una squadra che, al primo anno di vita, ha vinto il suo campionato di serie C, dimostrando di non aver programmato nulla per casa, mettendo una seria ipoteca anche sulle stagioni future. Siamo parlando del Clan rugby ibleo che è stato ricevuto a palazzo di viale del Fante dal presidente della Provincia, Franco Antoci, e dall'assessore allo Sport, Giuseppe Cilia. Una cerimonia sobria, per certi versi informale, che ha messo in luce anche le doti di grande umanità di questo gruppo capitanato dal presidente Erman Di Natale. È stato quest'ultimo a ricevere la targa messa a disposizione dall'ente provinciale in cui si sottolinea il valore dell'impresa compiuta. All'iniziativa ha preso parte anche l'assessore allo Sport del Comune di Ragusa, Francesco Barone.

"Era giusto celebrare in questo modo - ha affermato l'assessore Cilia - un gruppo che ci ha fatto emozionare, regalandoci grandi momenti di sport, per una disciplina sportiva che, nel capoluogo ibleo, continua a fare sentire la propria forza, anche rispetto ai numeri, in termini di partecipanti e praticanti, che si registrano. Siamo davvero orgoglioso di quanto questa squadra sia riuscita a compiere, di come abbia lavorato con grande dedizione e impegno per il raggiungimento dell'obiettivo finale. Non credo rientrasse nei loro piani, già al primo anno, raggiungere il primo posto, completando così al meglio una cavalcata trionfale. Ma, in una certa fase della stagione, sono stati loro stessi a comprendere appieno il valore delle proprie potenzialità e a raggiungere un traguardo che, a tutta prima, sembrava lontano anni luce. Bene così per questo gruppo che, lo ripeto, sembra avere tutte le potenzialità adatta per puntare lontano. Ed era doveroso, da parte nostra, dimostrare la nostra vicinanza con un riconoscimento che ha inteso sottolineare, in qualche modo, le capacità anche da parte del nostro ente locale di verificare nel modo più opportuno la potenzialità di quelle società che fanno in modo di promuovere al meglio il nostro territorio".

Parole di stima verso il presidente Di Natale, per l'impegno profuso, che, da buon rugbista, ha ricambiato con fair play il ringraziamento prove-



niente dai banchi dell'aula consiliare, dove il riconoscimento è stato consegnato alla presenza di altri dirigenti della società, di una parte dello staff tecnico e di una parte dei giocatori, tutti rigorosamente in divisa nera. "Per noi è stata una bella sorpresa riuscire a vincere il campionato - ha detto Di Natale - anche se, nono dobbiamo dimenticare che, per le rigide disposizioni della federazione, in assenza di un settore giovanile, ma siamo nati appena ieri, non abbiamo potuto disputare i play off per la promozione. Ma, in questa fase, non era questo l'importante. Per quanto ci riguarda, l'aspetto più interessante era quello di poter dare vita ad un progetto su cui nessuno, fino allo scorso anno, avrebbe scommesso un euro mentre adesso la nostra credibilità sportiva e le nostre prospettive sono sotto gli occhi di tutti. Il rugby, a Ragusa, è sempre stato un punto di riferimento per il panorama sportivo. Noi abbiamo cercato di interpretarlo con lo spirito di un tempo. Ei fatti ci hanno dato ragione. Ringraziamo la Provincia per il riconoscimento manifestato nei nostri confronti".

G. L.

**La premiazione
che si è tenuta
alla Provincia
regionale**

CONCORSI

Bandi disponibili all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Formazione di graduatorie per assunzioni temporanee al Comune di Fiumedinisi, in provincia di Messina. Titoli: licenza media con qualifica di muratore. Scadenza: 31 maggio. Formazione di graduatorie per assunzioni temporanee al Comune di Niscemi, in provincia di Caltanissetta. Titoli: licenza media con qualifica di muratore. Scadenza: 31 maggio. Formazione di graduatorie per assunzioni temporanee presso l'ospedale Civico di Palermo. Titoli: laurea in Scienze biologiche, qualifica di operatore socio sanitario. Scadenza: 31 maggio.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

POLITICA. Dopo l'intervento di Minardo



Le bagarre in casa Pdl Gli ex An: serve più coesione

*** Terza puntata della polemica tutta interna al Pdl alla Provincia regionale. La bagarre si è scatenata dopo l'incontro tra i consiglieri e gli assessori ex An e quelli del Pdl lealista con i loro leader Carmelo Incardona (all'Ars fa parte del Gruppo Sicilia) ed Innocenzo Leontini. Un incontro che ha escluso i consiglieri e gli assessori del Pdl-Sicilia che in provincia hanno come riferimento il deputato nazionale Nino Minardo che ieri in una nota hanno stigmatizzato il comportamento non teso all'unione, ma alla divisione. Ed oggi quelli dell'ex An dicono: «In un momento così delicato della politica, attesa la necessità di tutelare il nostro territorio ed i bisogni della nostra comunità, il Gruppo finiano di An, ha ritenuto di adoperarsi in ambito provinciale, al fine di ottenere in tempi brevi un duplice risultato: la ricerca della soluzione dei problemi del territorio e l'auspicata coesione politica all'interno del Pdl. L'incontro dei gior-

ni scorsi con l'onorevole Leontini ha voluto rappresentare solamente un primo momento di confronto, ed un'azione di salvaguardia dei precari equilibri politici provinciali, e non era certamente teso a voler escludere altri interlocutori. Il Gruppo Consiliare e gli Assessori silegge nella nota - ricordano a tutti che qualche tempo fa, con decisione unilaterale, senza confronto e considerazione della componente di An in Provincia, è stato costituito il Gruppo Consiliare del Pdl Sicilia. Chiara dimostrazione di arroganza politica. Nell'area di An non si contano geni né prime donne, non lo siamo noi e non lo è il nostro riferimento politico onorevole Incardona. Nel nostro interno prevale il senso di responsabilità istituzionale, la voglia di operare all'interno di un partito sereno, unito, pronto a lottare per il soddisfacimento dei bisogni comuni, con un confronto leale onesto che veda impegnati tutti i protagonisti». (GN)

¶ Nel vertice senza Nino Minardo, Incardona ha rimproverato a Leontini la sfiducia al presidente dell'Ato

An e Pdl Sicilia, tempesta in un bicchier d'acqua?

Una tempesta in un bicchier d'acqua? Potrebbe anche essere. La polemica tra il Pdl Sicilia, da una parte, e Alleanza nazionale, dall'altra, poggia, probabilmente, su un grande malinteso. E, però, servita a confermare tutte le criticità che si vivono all'interno del Pdl e la mancanza, oltre che di una leadership, di una politica comune.

Tutto nasce dal chiarimento chiesto dal deputato regionale Carmelo Incardona al collega Innocenzo Leontini sulla defenestrazione di Gianni Vindigni dalla presidenza dell'Ato. Incardona non ha gradito l'iniziativa del sindaco Nello Dipasquale (da sempre vicino a Leontini) e il consenso dato all'operazione da altri due sindaci (Piero Rustico e

Lucio Schembari) della stessa area del presidente del gruppo parlamentare del Pdl all'Ars.

L'area Leontini, da parte sua, ha letto come una risposta a questa situazione l'interrogazione sui concorsi alla Provincia, presentata dal capogruppo di An, Enzo Pelligra, e indirizzata a Piero Mandarà (assessore espresso in giunta proprio dal parlamentare d'origine ispicese). Da qui la riunione tra Incardona e Leontini. Un chiarimento per evitare che la situazione potesse in qualche modo inasprirsi. Nessuna intenzione, quindi, secondo quanto trapelato, di marginalizzare l'area del Pdl Sicilia che si identifica nel parlamentare nazionale Nino Minardo.

La presa di posizione dei consiglieri e degli assessori dell'area Nino Minardo («È naufragato il progetto di coesione in provincia») ha visto ieri la reazione del capogruppo di An, Enzo Pelligra («Nessuno può arrogarsi il diritto di censurare chi è stato alleato e cofondatore del Popolo delle libertà, nessuno può assumersi il diritto di voto impedendo agli alleati di partito di esprimere il proprio pensiero»). Pelligra rivendica anche la coerenza degli uomini di An e lancia un siluro al gruppo del Pdl Sicilia alla Provincia, composto da «interlocutori abituati a cambiare partito nel volgere di poche settimane».

L'incontro tra Leontini e Incardona, oltre a scatenare le ire del Pdl Sicilia, è servito soprattutto a porre le basi di una verifica politica e programmatica che, all'interno del centrodestra, in molti avvertono come necessaria. C'è, infatti, da rilanciare l'azione amministrativa alla Provincia (e quello dei concorsi pubblici è uno dei temi, così come indicato dal capogruppo Pelligra, da attenzionare), ma anche da correggere alcune strategie politiche. In questo contesto, non è difficile prevedere che Alleanza nazionale chieda, proprio alla componente di Leontini, una sorta di «risarcimento» per la mozione di sfiducia al presidente Vindigni.

A questa verifica, il Pdl rischia, se non interverranno fatti nuovi, di presentarsi, però, con tre distinte posizioni. ▲ (a.b.)

CORFILAC

«Licitra si metta da parte»

m.b.) Dopo la recente conferenza stampa del presidente del Corfilac, a cui ha preso parte anche l'on. Leontini, durante la quale si è parlato del voto in aula durante la finanziaria, a supporto anche del mantenimento del Corfilac, l'on. Pippo Digiacomo del Pd, chiede le dimissioni di Licitra. "Licitra ha convocato la conferenza stampa invitando solo Leontini. Questa iniziativa mi radica ancor più nel convincimento che il prof. Licitra sia un eccellente studioso ma uno scarsissimo presidente di cda, scarsamente democratico e poco rispettoso delle istituzioni. Ragione per la quale debba rimettere il mandato. Vale solo le pena di ricordare, che senza l'apporto politico e numerico del Pd, con impegno, oltre che dei deputati iblei, anche del segretario on. Lupo e del capogruppo on. Cracolici, non sarebbe passato nessun provvedimento né in commissione né in aula. Licitra si metta da parte per nuove forze più democratiche e obiettive".

Atto d'accusa del deputato Pd Digiacomo: senza di noi il Corfilac non sarebbe autonomo **«Licitra è poco democratico, si dimetta»**

È arrivato il momento che il presidente del Corfilac si dimetta. Nuove nubi si addensano sulla testa del massimo rappresentante del Consorzio di ricerca ibleo, Giuseppe Licitra. Ed è "provocarle" è il deputato regionale del Partito democratico Giuseppe Digiacomo, cui non è andata giù la conferenza stampa congiunta di Licitra e del presidente del gruppo Pdl all'Ars Innocenzo Leontini.

Per Digiacomo, quest'iniziativa del presidente ha «inquinato fortemente l'immagine del Consorzio, facendolo apparire quasi una segreteria politica». Da qui, l'invito a «Licitra a farsi da parte da presidente del Cda per permettere forze nuove e, speriamo, un po' più democratiche e obiettive».

Nel corso della conferenza stampa, Licitra aveva previsto che avrebbero potuto esserci reazioni, per questo, aveva spiegato che «siamo pronti ad ospitare gli altri parlamentari se hanno qualcosa da dirci sul Consorzio».

Ma a Digiacomo è il "soliloquio" di Leontini che non è andato giù. «Questa iniziativa - chiarisce il deputato del Pd - mira a radicare ancor di più nel convincimento che il prof. Licitra sia un ottimo studioso, ma uno scarsissimo presidente di Cda, scarsamente democratico e poco rispettoso delle istituzioni». E per tale ragione «deve rimettere il manda-to».

L'esponente dei democratici, ricorda che «senza l'apporto politico e numerico del Partito democratico (con impegno, oltre

che dei deputati ibleei, anche del segretario regionale Lupo e del capogruppo Cracolici) non sarebbe passato alcun provvedimento, né in commissione, né in aula, e tanto l'autonomia quanto le risorse a sostegno del Corfilac sarebbero state ampiamente compromesse». In pratica, Digiacomo risponde indirettamente a Leontini, che aveva sostenuto di aver condotto una battaglia in solitario per salvare il Corfilac ed evitare l'azzeramento dei Consorzi di ricerca. L'iniziativa di Leontini, unico firmatario dell'emendamento, in base alla legge dei numeri, non sarebbe andata oltre le buone intenzioni senza il voto dell'Aula, nella quale il Pdl, di cui il deputato Ispicese è capogruppo, è allo stato minoreanza. *

L'INCHIESTA DELLA PROCURA. A Palazzo San Domenico presenti 43 dei 68 dipendenti «in rientro». Sequestrati i cartellini

Il blitz antiassenteismo al Comune I reati ipotizzati sono truffa e falso

Gli altri controlli, effettuati negli uffici sanitari, sono stati trovati solo 17 dei 29 impiegati che sarebbero dovuti essere presenti.

Sergio Cannizzaro

Truffa aggravata e falso ideologico. Sono i reati ipotizzati a seguito dei blitz anti-assenteismo effettuati da Guardia di finanza e Polizia martedì pomeriggio presso Palazzo S. Domenico, sede del Comune di Modica, ma anche nella sede municipale staccata di Corso Umberto, dove sono allocati i servizi di Igiene Ambientale e Politiche Sociali, e presso la sede dell'Azienda Sanitaria Provinciale distaccata di Via Aldo Moro. Nel primo caso a fronte di 68 impiegati che avrebbero dovuto essere presenti negli uffici, come dalla rilevazione dei tabulati delle presenze per il rientro pomeridiano, previsto il martedì ed il giovedì, solo 43 sono stati identificati e trovati regolarmente sul posto di lavoro. Alcuni di questi, però, sono stati trovati in possesso di 10 badges - i cartellini edlettronici - regolarmente timbrati, appartenenti a dipendenti comunali non presenti all'atto dell'intervento. I badges, pertanto, sono stati sequestrati. Ai-



Palazzo San Domenico, sede del Comune FOTO ARCHIVIO

l'esterno dell'edificio comunale sono stati identificati circa venti impiegati, la cui posizione risulta attualmente al vaglio della magistratura. Nell'immediatezza dei fatti, al fine di effettuare attività di riscontro in merito a quanto accertato, è stata acquisita copiosa documentazione presso l'Ufficio del Personale del Comune di Modica tutt'ora al vaglio. Sono stati sequestrati i tabulati delle presenze dal 7 aprile al 10 maggio. Sono stati sentiti, altresì, con le ga-

ranzie difensive, diversi impiegati trovati in possesso dei badges appartenenti ad altri dipendenti comunali non presenti sul posto di lavoro al fine di individuare le relative responsabilità. Riguardo al blitz presso gli uffici sanitari di Modica, finalizzato alla verifica della effettiva presenza sul posto di lavoro di impiegati e medici e relativa timbratura delle schede magnetiche utilizzate per attestare la presenza in servizio, a fronte di 29 impiegati che sa-

rebbero dovuti essere in servizio, solo 17 sono stati identificati come presenti. Due di questi, peraltro, sono stati trovati in possesso di sei badges appartenenti ad altri dipendenti, che al momento del controllo non erano presenti sul posto di lavoro. Anche in questo caso si è proceduto alla verbalizzazione degli indagati alla presenza dei rispettivi avvocati, mentre altri sono stati esclusi in qualità di persone informate sui fatti, per i successivi approfondimenti investigativi. Le indagini, tutt'ora in corso, sono coordinate dal Procuratore, Francesco Puleo, e dal Sostituto Procuratore, Gaetano Scollo. L'operazione è stata perentoria. In buona sostanza le fiamme gialle ed i poliziotti sarebbero andati a "colpo sicuro", bloccando particolari dipendenti e cioè quelli trovati poi in possesso delle schede di presenza, alcuni dei quali hanno consegnato spontaneamente gli strumenti che detenevano ma appartenenti ad altri colleghi, mentre altri sono stati sottoposti a perquisizione personale, segno che l'indagine va avanti da tempo. Probabilmente coloro che timbravano per gli altri erano stati attenzionati attraverso telecamere e pedinamenti. Risulta, infatti, che i controlli erano in corso a Palazzo San Domenico dallo scorso 27 gennaio mentre quelli riguardanti gli uffici decentrati sarebbero iniziati addirittura venti giorni prima. Dagli uffici sanitari sono stati sequestrati alcuni computer presenti negli uffici ed anche qui sono state effettuate perquisizioni personali anche con l'impiego di agenti donne. Gran parte delle persone interrogate presso la Tenenza della Guardia di Finanza si sono avvalse della facoltà di non rispondere. (SA)

Modica

TRASPORTO SU ROTAIE

«Ci si affida agli autobus che triplicano i tempi di percorrenza, costringendo molti turisti a desistere dal visitare le città del barocco»

Taglio dei treni, è protesta

Le Ust-Cisl delle province iblea e aretusea daranno vita ad un insolito sit-in a Noto

Oggi sarà il giorno dell'Unità d'Italia all'incontrario per la provincia di Ragusa. Mentre, da tutte le parti, in Sicilia, si celebrano, giustamente, le ricorrenze del centocinquantesimo anniversario dell'impresa dei Mille, nell'area iblea, per quanto riguarda il discorso ferroviario, si cerca di salvare il salvabile, di rincuore quel che resta, nella speranza di ottenere risultati che siano appena appena passabili. Gli allarmi lanciati più volte dalla Cisl trasporti sono rimasti lettera morte. E alla Confederazione unitaria di base non è rimasto altro da fare se non valutare l'ipotesi di proclamare lo stato di agitazione del personale nelle tre aree interessate dai tagli di Trenitalia, vale a dire Ragusa, Siracusa e Caltanissetta. Certamente più singolare il modo, di protestare delle Ust Cisl di Siracusa e Ragusa che daranno vita ad un incontro simbolico, rigorosamente utilizzando il treno, a Noto, nella speranza che riunioni del genere possano ripetersi utilizzando le traversine, almeno fino a quando le stesse continueranno ad essere funzionanti. "Come segretari generali di Siracusa e Ragusa - afferma il segretario provinciale Giovanni Avola - intendiamo opporci all'isolamento imposto dai tagli chirurgici al trasporto ferroviario. In attesa del prossimo orario di Trenitalia, che verrà ufficializzato a giugno, è chiaro il progetto di smantellamento che, così come facilmente riscontrabile on line, predilige ridurre i treni e affidarsi al trasporto alternativo".

Avola aggiunge, inoltre, che "ci si affida agli autobus che triplicano i tempi di percorrenza, costringendo molti turisti a desistere dal visitare le città del barocco. Abbiamo invitato tutti i sindaci interessati ed i rispettivi presidenti della Provincia. Perché questo è un problema che, evidentemente, riguarda tutti. L'unità tra i territori del barocco - hanno aggiunto i due segretari generali delle Ust di Siracusa e Ragusa - passa attraverso il coinvolgimento di tutti gli enti locali, della politica, del sindacato e dei cittadini. Il sistema infrastrutturale non permette e non ammette divisioni politiche di sorta. Chiediamo a tutti una presa di coscienza autentica; serve un progetto condiviso che guardi allo sviluppo dei nostri territori. Lo "sbarco" simbolico a Noto intende accendere un riflettore su questa vicenda. Ecco perché, a partire dalle 11,30 ci ritroveremo nell'aula consiliare di Noto per denunciare con forza le decisioni del trasporto regionale e richiamare il valore economico, importante, della ferrovia. Non vorremmo che oggi, dopo avere unito anche l'Italia, il treno diventi invece, per le nostre due province, oggetto di isolamento e allontanamento dal resto del Paese". E' chiaro che si tratta di una situazione complessa. E solo il poter formare un fronte comune contribuirà ad alleggerire la difficoltà di un quadro che, col trascorrere dei mesi, diventa sempre più complesso.

GIORGIO LIUZZO

Dopo il sit-in dell'altro ieri. Chiesto nuovo confronto con il manager dell'Asp, Ettore Gilotta

Sanità e liste d'attesa, Italia dei Valori torna in piazza

E con l'assunzione del radiologo già da lunedì si completano i tre punti che Italia dei Valori aveva concordato già nel primo sit-in.

Gianni Nicita

••• Italia dei Valori è tornata in piazza Igea per il confronto con il manager dell'Asp, Ettore Gilotta, dopo il sit-in dell'altro ieri. Un incontro con il direttore generale, il direttore sanitario Pasquale Granata ed il dottor Salvatore Brugaletta per fare il consueto punto mensile sulle liste di attesa. E con l'assunzione del radiologo già da lunedì si completano i tre punti che Italia dei Valori aveva concordato già nel primo sit-in dello scorso mese di marzo e cioè assunzione di un tecnico e di un radiologo per poter garantire il servizio ininterrotto per 12 ore, attivazione del

servizio di incentivazione dell'intramoenia con l'aggiunta dell'erogazione, fatte all'esterno, di un certo numero di prestazioni (ecografie, ecocolor-doppler) e razionalizzazione dell'uso degli ecografi per evitarne il sottoutilizzo in alcune Unità Operative attraverso la costituzione (e questo è annuncio di ieri) di un unico Dipartimento Radiologia che consentirà di razionalizzare meglio il lavoro. Inoltre a seguito delle iniziative "partite" da Ragusa e sostenute dalla Commissione Parlamentare d'inchiesta sono state reperite 500.000 euro che saranno dedicate alla diagnostica per immagini. Infine è intenzione della direzione generale incontrare i sindacati per attivare il sistema premiante della produttività legandolo alla riduzione dei tempi di attesa. «Tutto questo - afferma Gianni Iacono, coordinatore provinciale di Italia dei Valori - si aggiunge a quanto concordato nel sit dello scorso mese e cioè che il tariffario

GIANNI IA CONO:
«SAREMO
OGNI MESE
PRESENTI»

delle prestazioni è stato riscritto legandolo in maniera direttamente proporzionale ai tempi delle prestazioni. Finora diamo atto alla direzione generale che alle parole sono seguiti i fatti, ma non vi sono ancora i risultati in quanto alcune di queste misure necessitano dei brevi tempi per entrare a pieno regime per produrre effetti. Noi - dice Iacono - saremo ogni mese presenti fino a quando non ve ne sarà più bisogno perché a quel punto significa che il problema è risolto». Italia dei Valori tornerà in piazza Igea il prossimo mese l'11 giugno per verificare ancora una volta se le criticità esistenti sono state cancellate. L'altro ieri Idv aveva denunciato che per una prostata transrettale prescritta il 23 aprile l'appuntamento era stato dato al 5 novembre, per una ecografia completa dell'addome per dolori ricorrenti prescritta il 16 aprile l'appuntamento era stato dato all'8 giugno 2011. (GN)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

LA REGIONE NELLA BUFERA

I «LEALISTI» PONGONO UNA CONDIZIONE PER LORO IRRINUNCIABILE: «LE DIMISSIONI DEL GOVERNATORE»

Berlusconi incontra Micciché ma tra i due Pdl l'intesa è lontana

• Il sottosegretario: «Tratterò, ma non su Lombardo». E intanto frena sul Partito del Sud

Duro il lealista Nania: «Lombardo, più che governare la Sicilia ha pensato a dividere la sua maggioranza e la stessa opposizione. È giunto il tempo di riconsegnare agli elettori il mandato».

Giacinto Pipitone
PALERMO

••• Dopo settimane di annunci, Berlusconi ha incontrato ieri a Roma i leader delle due anime del Pdl nell'Isola. Le trattative per far ritornare unito il partito sono iniziate e nessuno dei big si è tirato indietro: la partita è rimasta aperta ma la strada è tracciata. Anche se le posizioni restano (ufficialmente) distanti: Miccichè ha ribadito l'intenzione di sostenere Lombardo mentre il Pdl ufficiale ne chiede le dimissioni.

A Palazzo Grazioli sono entrati per primi Gianfranco Miccichè e il senatore Marcello Dell'Utri. Sono rimasti col premier poco meno di due ore. E all'uscita Miccichè si è limitato a dire che ci sarà un altro incontro «probabilmente venerdì». Solo in serata Miccichè ha parlato, anche se attraverso il suo

blog: «Berlusconi mi ha chiesto di assumermi la responsabilità della riunificazione del partito. Io gli ho dato la mia disponibilità. Ma ho posto una condizione: il mantenimento del patto elettorale (cioè il sostegno a Lombardo, ndr) senza il quale non sono disposto alcun percorso di ricomposizione». Secondo Miccichè, che in serata ha riunito a Roma alcuni fedelissimi, «così si eviterebbe il rischio di un ribaltone» perché altrimenti Lombardo sarebbe costretto a fare un governo col Pd. Linea condivisa dai finiani Nino Strano, Fabio Grana e Carmelo Briguglio.

Lui, Lombardo, ha detto di aver parlato con Miccichè prima dell'incontro: «Gli ho detto di fare quello che ritiene più giusto, di sentirsi libero di decidere». La risposta è arrivata. Ma un passetto indietro Miccichè lo ha comunque fatto. È l'accantonamento del partito del Sud che sarebbe dovuto nascere in autunno o poco dopo in stretta alleanza col governatore: «Berlusconi mi ha chiesto di rinviare ogni iniziativa politica che vada in tal senso ed io ho acconsentito, cosicché possa, in

questo momento, concentrarmi sulla situazione siciliana». In sintesi: il sostegno offerto a Lombardo, Miccichè dovrà garantirlo attraverso l'intero Pdl. Perché dell'uscita dal partito non si parla più.

E qui si apre la seconda partita. Perché il Pdl ufficiale già prima dell'incontro con Berlusconi ha affidato al co-coordinatore Domenico Nania il compito di dettare la linea:

«Lombardo dovrebbe avvertire il dovere di dimettersi perché ha tradito il voto degli elettori imbarcando un partito, il Pd, che ha perso elezioni. Più che governare la Sicilia ha pensato a dividere la sua maggioranza e la stessa opposizione. È giunto il tempo di riconsegnare agli elettori il mandato».

Con questa premessa, a ora di pranzo sono arrivati a Palazzo Gra-

zioli il ministro Angelino Alfano, il presidente dell'Ars Francesco Caccio, i due coordinatori Giuseppe Castiglione e Domenico Nania con il capogruppo Innocenzo Lentini. In seguito sarebbe arrivato anche il presidente del Senato, Renato Schifani. «Berlusconi - è il commento generale - ha espresso la volontà di riavere un partito unito». Ma per l'ala cosiddetta lealista (che il premier avrebbe ribattezzato «ortodossa») la linea resta quella dell'opposizione a Lombardo. Su questo terreno gli uomini di Schifani e Alfano dovranno spingere Miccichè. Anche se i margini di trattativa offerti sarebbero ristretti. Non si sarebbe parlato di candidature eventuali a Palazzo d'Orléans. E i coordinatori regionali non sarebbero in discussione: il sottosegretario potrebbe solo aggiungere un suo esponente. Lo stesso accadrebbe con le imminenti nomine dei coordinatori provinciali. «Se Miccichè rientra - ha detto Castiglione - valuteremo la riorganizzazione del partito assieme».

Non si è alla ricucitura, ma le parti hanno preso in mano ago e filo. «Prendiamo atto - ha concluso Castiglione - che Miccichè ha abbandonato l'idea del partito del Sud, un obiettivo al quale abbiamo lavorato lanciando continui appelli. Il Pdl nella sua collegialità, in primis Berlusconi, deciderà sul rapporto col governo. L'unico ribaltone che conosciamo, lo ha fatto Lombardo. E sono disposto anche a un confronto pubblico con lui per svelare i suoi bluff nella conduzione della Regione».

DOMANI IL PREMIER
AVRÀ UN ALTRO
INCONTRO
SUL «CASO SICILIA»

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Per Berlusconi il nodo-Sicilia

“Non ci possono essere due Pdl”

Il procuratore: non ho chiesto l’arresto di Lombardo

EMANUELE LAURIA
ALESSANDRA ZINITI

PALERMO — «Non possono esistere due Pdl». Alla fine, Silvio Berlusconi decide di affrontare il caso Sicilia. E lo fa intimando la pace ai protagonisti della spacciatura isolana, nel corso di due distinti incontri: il premier prima riceve il “ribelle” Gianfranco Micciché, accompagnato da Marcello Dell’Utri. Poi, a pranzo, ospita i “lealisti” guidati dal Guardasigilli Angelino Alfano. Il bilancio, per il Cavaliere, è positivo solo a metà: Berlusconi convince Micciché a mettere nel cassetto il progetto del partito del Sud e a la-

Micciché difende il presidente, ma il coordinatore Nania attacca: ha tradito il voto, si dimetta

vorare per la riunificazione del Popolo della libertà in Sicilia. Ma rimane il nodo del sostegno al governatore Raffaele Lombardo. Micciché lo pone come pregiudiziale per riprendere il dialogo, mentre gli esponenti dell’altra faccia ieri hanno ribadito il no a

LA STORIA

L'ELEZIONE
Il 14 aprile 2008 Raffaele Lombardo, leader dell'Mpa, è stato eletto con una coalizione di centrodestra. Ha poi messo fuori dalla giunta l'Udc di Cuffaro e il Pdl "ufficiale".

LE RIFORME

Il governo guidato da Lombardo ha varato le riforme della sanità e del sistema dei rifiuti in Sicilia. Queste leggi sono state approvate con il contributo del Pd.

L'INCHIESTA

La Procura di Catania ha messo sotto inchiesta Raffaele Lombardo, il fratello Angelo e altri politici siciliani per presunti rapporti con famiglie mafiose.

INCENERITORI

Secondo il governatore dietro la diffusione delle notizie sull’inchiesta catanese c’è una manovra legata allo stop agli inceneritori deciso dalla sua giunta.

Lombardo. Anzi, Domenico Nania, uno dei due coordinatori del Pdl in Sicilia, ne ha chiesto ufficialmente le dimissioni: «Deve lasciare perché ha tradito il voto degli elettori, imbarcando un partito, il Pd, che dalle urne era uscito sconfitto». Una richiesta che ha motivazioni politiche, precisa Nania, diramata però a commento degli ultimi sviluppi dell’inchiesta di malia che, a Catania, coinvolge il governatore.

Il procuratore Vincenzo D’Agata smentisce di aver firmato la richiesta di custodia cautelare nei confronti di Lombardo e degli

altri politici coinvolti nell’inchiesta, fra cui il fratello deputato. Ma il provvedimento, redatto dall’aggiunto Giuseppe Gennaro e dagli altri sostituti del pool, è già sul suo tavolo, in attesa di quella formalizzazione che è invece già stata fatta con il deposito nell’ufficio del gip Luigi Baroni delle richieste di ordinanza di custodia cautelare per buona parte dei 70 indagati, imprenditori, mafiosi, funzionari pubblici. «L’ufficio — afferma D’Agata — non ha avanzato alcuna richiesta nei confronti del governatore Lombardo o di altri politici; ogni differente

notizia al riguardo, comunque diffusa e a qualsiasi personaggio politico riferita è pertanto del tutto priva di ogni fondamento». Inevitabilmente la smentita ha riacceso lo scontro da tempo esistente in procura sulla valutazione delle posizioni di Lombardo e di suo fratello Angelo. D’Agata ieri ha ordinato ai suoi pm di chiudere le porte ai giornalisti: «La Procura non interrogherà più sull’argomento».

Di certo, le notizie che filtrano dal palazzo di giustizia di Catania rischiano di orientare il dibattito nel Pdl. Ufficialmente, a Palazzo

Graziosi non si è discusso di Lombardo e dell’inchiesta che lo riguarda. «Abbiamo parlato solo del partito — dice Giuseppe Castiglione, l’altro coordinatore del Pdl in Sicilia — Ma l’impressione è che anche Berlusconi consideri quella di Lombardo un’esperienza già chiusa».

Il governatore, intanto, ringrazia il procuratore D’Agata per la precisazione ed enuncia una manovra per bloccare «le riforme, senza precedenti, che si stanno realizzando in Sicilia». Conferma disentirsi «in pericoloso divita», soprattutto per aver bloccato la realizzazione dei termovalorizzatori. Inserita Lombardo, come persona informata dei fatti, affronta questi argomenti con i magistrati di Palermo, che hanno disposto una serie di perquisizioni in decine di imprese e all’agenzia regionale per i rifiuti. Ma è ai pm di Catania che gli alleati del governatore ora chiedono chiarezza: lo fa il Pd, che ha appena dato un contributo decisivo al varo del bilancio della Regione. Il finiano Fabio Granata si rivolge direttamente ad Alfano: «Mandi gli ispettori nel palazzo di giustizia etneo».

— L’ESPRESSO - 14 MAGGIO 2010 - 11

Fini, no al mediatore Verdini “Prima voglio risposte politiche”

Incontro annullato. Berlusconi: ma l'aveva chiesto lui

GIANLUCA LUZI

ROMA — Fini sbarrala porta: «Fino a quando non ci saranno risposte politiche ai problemi che ho sollevato è prematuro fare incontri, soprattutto con intermediari», del resto, come dice il finiano Briguglio, «i capi parlano con i capi». Fini rifiuta di incontrare il coordinatore del Pdl Verdini e tra il presidente della Camera e Berlusconi la temperatura si è sempre più polare, mentre il presidente della Ferrari Montezemolo, «sogno proibito» del Cavaliere per il ministero da cui si è dimesso Scajola, ha voluto sgombrare il campo da ogni ipotesi che lo riguarda: «La mia candidatura? Mi tolgo di mezzo». Berlusconi non sembra molto interessato a forzare i tempi che ha confidato ai suoi - gli sembrano non ancora maturi per tentare un riavvicinamento con Fini. Il premier sembra molto più occupato sul fronte della crisi dell'euro e soprattutto preoccupato dalle inchieste sul «sistema Anemone» che si allargano sempre di più e Palazzo Chigi non riesce ad arginare. Per questo ieri nella tarda mattinata Berlusconi ha con-

La Betancourt a Saviano

“L'Italia come la Colombia”

ROMA — Roberto Saviano ha incontrato ieri Ingrid Betancourt, che l'ha invitato a resistere a continuare a scrivere in visita in Italia. L'esponente politica colombiana, rimasta ostaggio delle Farc per sei anni, ha sottolineato le tante similitudini tra il suo Paese e l'Italia: anche in Colombia - ha detto - ci sono parlamentari accusati di connivenza mafiosa. Quindi ha raccontato che anche a Bogotá chi parla dei narcotrafficanti «viene tacitato di fare cattiva pubblicità al Paese». Saviano è stato accusato Berlusconi di avere diffuso una cattiva immagine del Paese.

vocato a rapporto i tre coordinatori, prima che Fini dicesse il suo secco «no all'incontro con lo "sherpa" Verdini. A far irritare ancora di più il presidente della Camera - se non bastasse l'elencazione di condizioni dettate da Berlusconi ai suoi per fare pace con Fini: in pratica l'obbedienza - è stata l'indiscrezione fatta trapelare dal Pdl secondo cui sarebbe stato Fini a chiedere l'incontro con l'emissario di Berlusconi. Questa almeno è la versione che avrebbe dato lo stesso Berlusconi: «L'aveva chiesto lui, l'incontro». La verità, invece, per Fini che si sente «preso in giro», sarebbe esatta-

mente il contrario: «Prima mi chiedono di vedermi e poi fanno uscire che l'ho chiesto io». Una maliziosa disinformazione che

**Montezemolo:
mai ipotizzato per
me un ministero,
in ogni caso
mi tolgo di mezzo**

secondo i finiani sarebbe stata architettata dagli ex An rimasti a fianco di Berlusconi dopo la drammatica Direzione dello

strappo fra i due leader e fatta propria dal Cavaliere. Guerra dei nervi con la pace sempre più lontana. Del resto il bigliettino lasciato da Fini su un tavolo al termine di un convegno alla Camera può essere interpretato come il titolo della situazione: «Fare pace? Fare finta». Anchesi il portavoce di Fini, Fabrizio Alfano, smentisce che le quattro parole si riferissero al rapporto con Berlusconi, tuttavia la frase sembra fatta apposta per riassumere la situazione. La paura del Pdl è che il Parlamento si trasformi in un campo minato, o in una palude, a seconda dei casi, per i provve-

dimenti del governo. Sulla cittadinanza lo scontro sarà duro, bastare leggere le parole che ieri il presidente della Camera ha pronunciato al convegno della Comunità di Sant'Egidio sul tema della cittadinanza. «Penso all'appello a tutti i parlamentari italiani in vista del dibattito sulla riforma della cittadinanza, perché sia introdotto nella nostra legislazione lo *ius soli* per i bambini che nascono in Italia e sono destinati ad essere parte non secondaria del futuro del nostro Paese». Una linea assolutamente coincidente a quella della Comunità di Sant'Egidio, ma che fa venire l'orticaria

L'APPUNTO DI GIANFRANCO
«Fare pace? Fare finta!». Parole appuntate da Fini e lasciate sul tavolo di un convegno. Il portavoce: «Riferite a Serbia-Kosovo»

alla Lega, e quindi a Berlusconi. A questo punto il presidente del Consiglio - che starebbe per lasciare l'interim dello Sviluppo economico consegnando il ministero a Paolo Romani, con Guido Possa vice - considera che «tutto quello che potevo fare l'ho fatto» e quindi l'incontro fra capi non è in agenda e chissà per quanto tempo. Ma c'è chi non si rassegna. «Auspico che si parlino loro due da soli senza ambasciatori», spera il sottosegretario Menia uscendo dal pranzo con Berlusconi a Palazzo Grazioli - «Per me non servono mediatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

'Letta: "Basta schiaffi al leader, ora scelte forti"

Bersani: "Le primarie non saranno depotenziate". E sull'Unità critiche a Veltroni

ROMA — Una riunione di bersaniani per reagire all'offensiva della minoranza interna. La risposta del segretario a chi lo accusa di voler anestetizzare le primarie. Una corsa troppo anticipata alla leadership del centrosinistra. Dopo il convegno di Area democratica a Cortona le acque del Pd continuano a essere agitate. Enrico Letta riunisce i fedelissimi di Bersani per dire «bastaschiaffi al leader». Si mette in discussione il ruolo di Dario Franceschini come capogruppo. «Non può rappresentare tutte e fare il capo della minoranza. Sostiene per esempio il referendum sull'acqua pubblica mentre il gruppo dirigente lo considera uno strumento inadeguato». Non si è arrivati a chiedere le dimissioni del presidente dei deputati (Bindi: «non è in discussione»), ma il segnale è stato mandato. Ed è naturalmente un segnale anche a Walter Veltroni che con il discorso di Cortona è tornato in campo, ha lanciato un messaggio alto e condannato la segreteria Bersani. Non a caso all'riunione di ieri (c'erano anche Rosy Bindi, Andrea Orlando, Daniele Marantelli, Michele Ventura) qualcuno ha spiegato che preferiva evitare attacchi diretti a «Dario altrimenti rafforziamo Walter».

La maggioranza interna si fa sentire soprattutto perché Veltroni si è ripreso la scena. «Non

vuole i caminetti? Allora decide il segretario», si sente dire nella sala della riunione. Bersani deve prendere in mano la situazione, si sfogano i suoi: «Più decisioni, meno mediazioni». È l'ex segretario nel mirino. È nata la sua fondazione Democratica, si ricorrono le voci di una corsa alla candidatura a premier magari in ticket con Vendola anche se il governatore smentisce: «Ma quale leader e vice leader. Verranno da soli un'avolta che ci sarà un progetto politico». L'Unità di ieri ha pubblicato una lettera nella rubrica di Luigi Cancrini, psichiatra e vicino ai comunisti italiani. Si critica duramente l'uscita di Veltroni, si parla di «rabbia e stupore dei lettori» per un discorso che divide il partito. E si invita l'ex sindaco di Roma a «fare un passo indietro». Cancrini gestisce in autonomia il suo spazio, ma ieri il sito del quotidiano ha intervistato Reichlin che dice: «Bersani non è un genio ma è una persona seria. Teniamocelo buono». E su Veltroni spiega: «Aveva detto che la strada dell'intesa con l'Udc è sbagliata. Il giorno dopo ha fatto il contrario chiamando all'inaugurazione della sua associazione tutti quanti, compresi i centristi». La replica di Veltroni per il momento non c'è. «È solo una lettera», dicono i suoi collaboratori.

Le armi vengono affilate in questi giorni perché la prossima settimana si tiene l'assemblea nazionale, la prima dopo la sconfitta alle regionali. Due senatori eco-dem, Della Seta e Ferrante, scrivono su Europa che «Berlusconi ha ragione: pesa troppo nel Pd l'eredità comunista». Se fossero in Inghilterra voterebbero Clegg, Vassallo e Ceccanti insistono sull'allarne primarie. «Le stanno depotenziando». Ma su questo reagisce Bersani direttamente: «Non è in atto nessun depotenziamento. Anzi sto lavorando per raffor-

Attacchi della maggioranza Pd al capogruppo Franceschini. Ma Bindi lo difende

Il Pdl I nodi

Fini, no all'«ambasciatore» «Chiedo risposte politiche»

L'ex leader di An sceglie di non incontrare il coordinatore Verdini

ROMA — Tra Berlusconi e Fini? «Né guerra, né pace», sintetizza Fabrizio Cicchitto, capogruppo Pdl alla Camera. Ieri Fini ha chiesto che si tenga un'altra direzione del partito e Berlusconi non è d'accordo: «Non avrà un nuovo palcoscenico», ha detto ai collaboratori. Insomma, il clima è meno aspro del 22 aprile, quando i due leader si affrontarono in pubblico, ma l'appuntamento è incerto. Secondo i berlusconiani, Fini cerca una tregua, ma continuando ad alimentare la sua corrente dentro il partito. Berlusconi, invece, oscilla fra tentazioni rabbiose e tentazioni di pace. Come quando martedì non si è opposto alla decisione di inviare da Fini uno dei coordina-

tori del Pdl, Denis Verdini. Ma la missione di Verdini si è trasformata in un incidente diplomatico. Fini ha fatto sapere di non aver chiesto alcun incontro e di non aver in programma colloqui con esperti del Pdl: «Con Verdini ci siamo sentiti più volte in questi giorni. Ma cosa diversa è se viene investito ufficialmente come messaggero di pace». Il cofondatore del partito, in sostanza, vuole «risposte politiche» solo da Berlusconi. Fini, tuttavia, ha confidato a uno dei suoi uomini più fedeli: «La situazione economica è talmente grave che mai dobbiamo indebolire il governo. E va impedito che il Parlamento si metta in contrasto con il governo». Berlusconi, da par-

te sua, fa sapere di essere concentrato sull'attività di governo e di aspettarsi il sostegno di Fini, incondizionato.

Fini e Berlusconi si cercano, ma restano lontani. Ci sono differenti settori del Pdl al

lavoro per tenerli divisi. Dice il finiano «estremista» Fabio Granata: «Gli ex colonnelli schierati con Berlusconi temono il ridimensionamento, se arrivasse la pace». Maurizio Gasparri, capogruppo Pdl al

Senato, risponde: «A me pare che il mondo vada avanti lo stesso, a prescindere dalla questione Fini-Berlusconi. Piuttosto, mi pare ci sia fibrillazione fra i finiani, perché ormai tre quarti degli ex An sono per una linea chiara: sostenere idee di destra dentro il Pdl».

Fini pone il problema della trasformazione del Pdl in un partito organizzato, chiede l'approvazione della legge anticorruzione, la definizione

dei costi del federalismo, la correzione del progetto sulle intercettazioni. Ma secondo Andrea Augello, finiano moderato, ora i problemi chiave sono due: la crisi economica e l'inchiesta giudiziaria "Grandi Eventi"; «Quindi, Berlusconi e Fini debbono per forza trovare un equilibrio». Fini però non rinuncia, dalla Camera, a segnare differenze. Ieri alla presentazione di un volume della Comunità di Sant'Egidio ("Fare pace") è torna-

to a parlare di "ius soli", cioè della cittadinanza italiana per chi nasce e cresce in Italia. Al termine, Fini ha lasciato sul tavolo un biglietto: «Fare pace, fare finta!». Una sintesi del rapporto con Berlusconi? Il portavoce nega: «Si riferiva a ciò che stava dicendo Giuliano Amato su Serbia e Kosovo». Fini sedeva vicino a Veltroni, che ha detto: «Il messaggio non era per me».

Andrea Garibaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta Il Cavaliere

I timori del premier: è solo l'inizio E prepara un appello a Casini

Per la prima volta il leader ha dubbi sui suoi. Nuovi scenari in caso di crisi

ROMA — Rubano tutti, o quasi tutti. Lo dice come un'amara constatazione, con un tono d'impotenza, nei momenti di sconforto, quando aggiunge che non capisce come si possa approfittare di una carica, quella politica, che dà tantissimi benefici, anche finanziari. Benefici che dovrebbero essere un deterrente e che invece a tanti, anche dentro il suo partito, non bastano.

Sulle inchieste recenti Berlusconi ha detto poco o nulla. Almeno in pubblico. Ha avuto parole di considerazione per Claudio Scajola, al momento delle dimissioni, ma è il primo a sottolineare, in privato, che l'esperienza politica dell'ex ministro è finita. Il timore che ora le inchieste possano colpire altri mi-

nisti, sino alle dimissioni, è rafforzato dalla convinzione che in molte delle indagini ci siano parecchi dati non emersi. «Sono solo all'inizio», è la previsione del capo del governo, inviperito a tratti, e forse per la prima volta, più con gli uomini a lui vicini che con le toghe che di solito accusa.

Ovviamente la convinzione che i tempi, i modi, le fughe di notizie, appartengano a un disegno organizzato resta una

L'amarezza

Berlusconi amareggiato nel vedere che a tanti non bastano i benefici derivanti dalla politica

cornice dalla quale Berlusconi non si muove. Ma a differenza del passato, lo ha anche dichiarato, non esiste una congiura, almeno non solo quella.

Se alcuni ministri finiscono sotto la lente dei magistrati può anche essere una manovra indiretta per colpire lui, ma di fronte a modalità illecite, o inopportune, che vedono l'emissione di assegni circolari è difficile individuare i soliti magistrati con in mano la falce

La mano sul fuoco

Se c'è un disegno, fa leva su fatti veri. E il presidente non mette più la mano sul fuoco per nessuno

e il martello al posto del codice di procedura. È Berlusconi il primo a saperlo.

La storia delle dimissioni di Scajola è anche quella dell'addio improvviso del capo, in modo riservato, al proprio ministro. Ma se altri casi arrivassero, se venissero colpiti «altri tre o quattro» esponenti del governo, allora sarebbe molto difficile coniugare gli avvicendamenti con la stabilità del governo e con il cuore della sua comunicazione classica: il suo partito che porta una nuova moralità, che mantiene gli impegni, che non ha bisogno della politica per mantenersi perché non la fa per professione.

Anche questo sa bene il Cavaliere. «Se altri tre o quattro» può essere un esercizio retori-

mente altre ombre su Palazzo Chigi. La crisi di governo, di fronte ad «altri tre o quattro», sarebbe a quel punto inevitabile, è il resto del ragionamento.

E se uno scenario può essere evocato anche solo per esorcizzarlo, di certo però, negli ultimi giorni, complice una distanza con Fini che non accenna a diminuire, il presidente del Consiglio avverte la necessità di uno scarto politico: a chi lo ascolta, anche ieri, nelle tante riunioni tenute a Palazzo Grazioli, capita sempre più spesso di apprendere della possibilità di «una collaborazione», auspicata imminente, con Francesco Rutelli e Pier Ferdinando Casini. Con quali modalità è ancora

poco chiaro.

Molto dipenderà anche dall'appuntamento di Todi, fra pochi giorni: l'Udc forse cambierà nome, diverrà partito della Nazione, cercando nel concetto di responsabilità nazionale un nuovo inizio. «E io subito dopo lancerò un appello», aggiungeva ieri pomeriggio il Cavaliere, con l'auspicio che il concetto possa far convergere in qualche modo Pdl e Casini. Un quadro in cui ovviamente le inchieste verrebbero derubicate a fattori privi di conseguenze significative. Come i timori, in quel caso infondati, di un premier oggi molto preoccupato.

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

co, ma svela sia la consapevolezza di non poter mettere la mano sul fuoco sugli esponenti del governo che presiede sia la paura di non riuscire a parare il colpo se arrivassero vera-

Il progetto Il Parlamento deciderà se sospendere un processo

Lodo Alfano al Senato Ecco il testo costituzionale firmato da Pdl e Lega

Scudo per capo dello Stato, premier e ministri

ROMA — Ogni volta che la magistratura farà richieste di procedere con le indagini, il Parlamento avrà 90 giorni di tempo per decidere se sospendere i processi per i reati extra funzionali a carico del presidente della Repubblica, del premier e dei ministri. Ecco, dunque, il lodo Alfano costituzionale presentato al Senato da Pdl e Lega che ora inizia una corsa contro il tempo: 4 letture, 2 al Senato e 2 alla Camera, con l'obiettivo di tagliare il traguardo prima che la Corte costituzionale decida sulla legge ordinaria a tempo (legittimo impedimento) in forza della quale sono sospesi per 18 mesi i processi milanesi in cui è imputato Silvio Berlusconi.

«Iniziare subito l'esame del lodo in commissione è un dovere», osserva il presidente della I commissione del Senato, Carlo Vizzini. Secondo il quale, «il testo così equilibrato ha la ragionevole certezza di superare il vaglio di costituzionalità» perché è stata scelta «una linea

soft che non modifica la Costituzione». Inoltre, il testo di 3 articoli appena non prevede l'automatico che invece è stato introdotto dalla legge sul legittimo impedimento.

La strada scelta è quella dell'autorizzazione della Camera di appartenenza (per il presidente della Repubblica è il Parlamento in seduta comune a decidere, per i non parlamentari il Senato), che entro 90 giorni dalla richiesta avrà il potere di congelare il processo per tutta la durata del mandato dell'alta carica dello Stato. Tutto questo, si legge nella relazione, serve alla tutela «dell'interesse del sereno svolgimento delle funzioni... nel pieno rispetto della regola dell'uguaglianza, che consente di prevedere un regime differenziato anche riguardo all'esercizio della giurisdizione, purché risultino tutelati anche gli altri concorrenti valori costituzionali».

La decisione di bloccare i processi contro le alte cariche, dunque, «è rimessa all'organo che

è diretta espressione della volontà popolare». Così, il lodo Alfano ripescata dal cassetto il vecchio lodo Maccanico, riutilizzato di recente dal ddl bipartisan Compagna (Pdl)-Chiaromonte (Pd) che intende reintrodurre l'immunità parlamentare: «Quando l'autorità giudiziaria esercita l'azione penale nei confronti del presidente del Consiglio né dà immediata comunicazione alla Camera di appartenenza... Entro il termine di 90 giorni dalla comunicazione, la

Le nuove regole

Cosa prevede

Il nuovo Lodo Alfano per via costituzionale presentato al Senato da Pdl e Lega stabilisce che ogni volta che la magistratura farà le sue richieste di procedere con le indagini, il Parlamento avrà 90 giorni di tempo per decidere se sospendere i processi per i reati extra funzionali a carico del presidente della Repubblica, del premier e dei ministri

Il calendario

L'iter prevede quattro letture, due al Senato e due alla Camera. L'obiettivo è tagliare il traguardo prima che la Corte costituzionale decida sulla legge ordinaria sul legittimo impedimento, in base alla quale sono stati temporaneamente sospesi i processi milanesi in cui è imputato il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

Camera di appartenenza può disporre la sospensione del processo». Fermo restando che si blocca anche il corso della prescrizione e il giudice, in ogni caso, può raccogliere le prove irrefutabili.

Su questo testo c'era da tempo l'accordo politico tra Berlusconi e Bossi, ma il ddl — a lungo tenuto in gestazione dal capogruppo Maurizio Gasparri e dal suo vice Gaetano Quagliariello — è stato sottoposto alla firma del capogruppo leghista Federico Bricolo solo martedì scorso. E, dunque, il via libera è arrivato ieri. Ma la presentazione del lodo al Senato giunge in un momento di grande tensione tra maggioranza e opposizione: in commissione Giustizia si è di nuovo impantanato il ddl sulle intercettazioni (ieri, su richiesta del Pd, è saltata la seduta notturna; tutto rinviato a lunedì) e in aula non fa passi avanti decisivi la riforma sulla professione forense (500 emendamenti di cui 200 della maggioranza). Per questo nei Pdl si teme il cortocircuito del calendario.

Antonio Di Pietro (Idv) prevede che, in mancanza di una maggioranza dei due terzi, «il lodo Alfano sarà sottoposto a referendum confirmativo e vedremo cosa penseranno i cittadini...». Andrea Orlando, responsabile giustizia del Pd, accusa la maggioranza di pensare solo ai guai giudiziari del premier: «Non riesce a inserire in modo organico nell'agenda nessun argomento che riguardi il miglioramento del servizio giustizia. In compenso prosegue la serie di leggi ad personam, alle quali ci opponiamo con forza».

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Democratici Le mosse

Il Pd sceglie la prudenza «Se precipita tutto si rischiano le elezioni»

Fioroni: c'è un tam tam, l'inchiesta può farsi bipartisan
E D'Alema: la magistratura non va difesa sempre

ROMA — Prudenza, prudenza e ancora prudenza. E come un mantra che i dirigenti del Partito democratico ripetono a se stessi e recitano l'uno all'altro da due giorni a questa parte. Pier Luigi Bersani e tutti i massimi dirigenti del Pd non vogliono cavalcare le inchieste giudiziarie che stanno coinvolgendo esponenti del governo e della maggioranza. Ne hanno parlato anche l'altro ieri mattina, nella riunione di segreteria che si tiene ogni martedì a Largo del Nazareno. Una sorta di gabinetto di guerra, questa volta, per analizzare tutte le possibili ripercussioni delle ultime vicende.

Il timore è che si scivoli verso una situazione difficilmente gestibile, con il rischio di arrivare alle elezioni anticipate. L'alleato Antonio Di Pietro le invoca, al Pd, invece, non vogliono giungere alla fine anticipata della legislatura in queste condizioni di assoluta confusione. Anche per questa ragione hanno deciso di non spingere il piede sull'acceleratore, ma semmai di metterlo sul freno. La preoccupazione è che Silvio Berlusconi, di fronte allo stillacchio delle notizie che riguardano esponenti del suo governo, possa pensare alle elezioni anzitempo come all'unica soluzione possibile.

«Calma», è la raccomandazione del segretario Bersani. «Calma» ripete il responsabile del Welfare Beppe Fioroni, il quale, però, ammette: «Il pericolo che la situazione precipiti è reale, qui si rincorrono vo-

ci e indiscrezioni». Davanti ai giornalisti l'esponente del Partito democratico non proferisce altre parole, ma poi, quando si siede su un divanetto del Transatlantico di Montecitorio con un collega di partito, si lascia sfuggire un: «C'è persino un tam tam secondo cui l'inchiesta su appalti, case e ri-strutturazioni potrebbe diventare bipartisan...».

Alla Camera c'è anche Ser-

poteva diventare per il Pd un importante laboratorio politico, ma evidentemente c'è chi non voleva che questo avvenisse...».

Insomma, in questo Partito democratico versione Bersani, a quanto pare, l'operato della magistratura non è più un inviolabile tabù, né tutto quello che fanno i giudici deve essere necessariamente difeso o cavalcato. Lo dimostra anche tutto il lavoro paziente ma ostinatamente tenace del responsabile Giustizia Andrea Orlando. Che sta preparando un pacchetto di proposte, tra cui la riforma elettorale del

Csm e la regolamentazione dei criteri che riguardano l'obbligatorietà dell'azione penale.

Orlando non ha intenzione di muoversi troppo in fretta su una materia così delicata, ma è determinato ad andare

avanti comunque, «perché — come ha spiegato lui stesso in alcune riunioni riservate — anche noi del Pd dobbiamo fare un cambiamento culturale: non possiamo essere il partito delle manette». Un tema, questo, particolarmente sentito

in Italia — è stato il succo della sua riflessione ad alta voce — non nasce solo dalle colpe della classe politica, che pure ci sono e nessuno le vuole negare, ma anche dalla responsabilità di una parte della magistratura. È vero che i magistrati sono sotto attacco ed è intollerabile che il presidente del Consiglio si comporti in questo modo, ma la risposta non può essere la difesa di tutto quello che fanno, comprese le cose sbagliate».

«Purtroppo Berlusconi — ha proseguito D'Alema continuando a svolgere il suo ragionamento — ha una tremenda responsabilità, perché con il suo atteggiamento impedisce una seria riflessione sui problemi della giustizia. Lui ha impostato il suo rapporto con i giudici sul conflitto frontale e quindi tutti noi siamo portati a dire "difendiamo la magistratura" e così facendo finiamo per difendere anche quello che non andrebbe difeso». E nelle parole del presidente del Copasir si intravede quale sarà la nuova linea del Pd.

Maria Teresa Meli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il partito

Le elezioni anticipate

Opposizione divisa sull'ipotesi di elezioni anticipate. L'Idv di Antonio Di Pietro le invoca. Il Pd, invece, non vuole giungere allo scioglimento anticipato delle Camere. Ha detto Massimo D'Alema riguardo ai magistrati: «La risposta non può essere la difesa di tutto quello che fanno, comprese le cose sbagliate».

Le novità

Walter Veltroni ha lanciato la sua nuova creatura, la Fondazione Democratica-Scuola di politica. Molti aderenti fanno parte di Area Democratica, la corrente di Dario Franceschini, che si è riunita a Cortona

gio D'Antoni, l'ex segretario Cisl. Però ha l'occhio puntato altrove, alla sua Sicilia dove la giunta, che ha ottenuto la non belligeranza del Pd, è coinvolta in una nuova vicenda giudiziaria. «L'avevo detto io — sospira D'Antoni — che la Sicilia

da Massimo D'Alema. Prima di partire per il Brasile, il presidente del Copasir ha avuto modo di parlare di questi problemi con i dirigenti del suo partito. «Il tipo di rapporto tra azione giudiziaria, media e politica che si è venuto a creare

Intanto accelera il dl sul federalismo demaniale per scontare i trasferimenti finanziari alle Regioni

Due miliardi dalle case fantasma

Il governo fa cassa con i due milioni di immobili non censiti

di FRANCO ADRIANO

Vien da pensare a Google Earth e chissà che almeno per una prima indagine non sia stato complice del governo il motore di ricerca che permette a chiunque, in qualsiasi parte del mondo si trovi, di trovare la fotografia della propria abitazione vista dal satellite. Fatto sta che il governo ha tra le mani un elenco di 2,15 milioni di immobili fantasma, ossia mai censiti e dunque mai tassati. Dopo le conclusioni dell'indagine, sulla base dei rilievi fotogrammetrici dell'Agenzia del Territorio, lo scorso Natale, è partita un'operazione di regolarizzazione che però sta procedendo un po' a rilento e fra mille difficoltà. Perché, allora, in

vista della manovra finanziaria 2011-2012, da 25 miliardi, che non dovrà imporre nuove tasse, non mettere in piedi la classica sanatoria? Il dossier a via XX Settembre esiste. Il via libera non è ancora stato dato. Ma il pagamento di una somma forfetaria, che metta una bella pietra tombale sul pregresso genererebbe un gettito di due miliardi di euro subito e consentirebbe negli anni successivi



G. Tassanini - S. Gatti



Vignetta di Claudio Cadel

di poter calcolare nuove entrate strutturali. Certo, in memoria dei passati condoni, non mancano neppure le controindicazioni e gli inevitabili strettissimi polemici. Seri paletti per evitare i veri e propri scempi e andrebbe

ro posti. Tra le indiscrezioni emerse ieri ci sarebbe già l'ipotesi di accompagnare l'operazione unificando la banca dati dell'Agenzia con quelle degli uffici di Registro comunali per giungere infine all'introduzione del nuovo tributo sul reddito immobiliare che dovrebbe entrare in vigore dal primo gennaio 2012 e che sarebbe omnicomprensivo dei

servizi comunali. Forse è in questa luce che la reazione del presidente dell'Anci e sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, non è stata per nulla negativa Anzi. «Certamente sarebbe un'opportunità di gettito per i Comuni», ha dichiarato, «ma anche per il governo, perché le entrate aggiuntive per le casse comunali sarebbero compensate con pari tagli ai trasferimenti». Lo stesso leit motiv che si sente sul decreto sul federalismo demaniale. L'accordo raggiunto fra il ministro Roberto Calderoli e la commissione bicamerale presieduta da Enrico La Loggia, sul provvedimento prevede la valorizzazione dei beni attraverso i fondi immobiliari chiusi, a prevalente quota pubblica e sottoposti ai controlli della Consob. Quanto al ricavato dell'allienazione dei beni, i proventi verrebbero destinati a risanare il debito pubblico, con una quota parte dell'85 per cento, destinata agli enti locali, e il rimanente 15 per cento allo Stato.

— O Repubblica —